

Spett.le Fondazione Friuli

Via Palladio, 5

33100 Udine

**RELAZIONE FINALE SUL RESTAURO DEI DIPINTI MURALI DELLA CAPPELLA DEL
SACRO CUORE PRESSO IL DUOMO DI MORTEGLIANO.**



Restauro eseguito da:

Francesca Fontana decorazione e restauro

Via G. da Tolmezzo, 70

33033 Codroipo (Ud)

Lavoro eseguito da febbraio a giugno 2021

Notizie storico-artistiche e descrizione dell'opera

Il Duomo di Mortegliano, dedicato ai Santi Pietro e Paolo, ha una impostazione centrale a forma ottagonale con abside ad occidente e due cappelle maggiori intervallate da due minori.

Situato al centro della cittadina di Mortegliano sulla antica Cortina e dove sorgeva l'antica Chiesa dedicata a San Paolo.

Quest'ultima fu consacrata nel 1496, dai documenti storici, la Chiesa ospitava la Pala del Martini che fungeva da altare maggiore. Già nel 1596 il Patriarca Barbaro considerava la Chiesa troppo angusta e non ampliabile e proponeva di individuare un altro luogo per la costruzione di una Chiesa più grande.

Nel 1652 fu consacrata la nuova Chiesa della Santissima Trinità, tuttavia nell'Ottocento i due luoghi di culto risultavano piccoli per ospitare i fedeli mortegliesi.

Nel 1857 fu approvato il progetto per la costruzione del Duomo, fu chiamato il celebre architetto Andrea Scala per la progettazione dell'edificio di culto.

Nel 1862 venne nominato pievano Don Marco Placereani, il quale accettò il progetto dell'architetto anche se non completo e con modifiche da apportare in un secondo momento. Nel 1864 la comunità prese parte alla demolizione della Chiesa, l'altare del Martini venne spostato nella Chiesa della Trinità. Per i lavori di costruzione fu incaricata nel 1863 la Ditta Girolamo D'Aronco ma vennero ritenute eccessive le richieste ed in un secondo tempo fu dato il permesso di costruzione alle maestranze locali sotto la guida del capomastro Angelo Bigaro.

La struttura architettonica venne iniziata utilizzando mattoni a vista e materiali eterogenei.

Reperire fondi per la costruzione non fu facile, venne istituita una società privata ed i lavori continuarono in modo lento e non costante.

Nel 1877 erano già stati costruiti i muri perimetrali del corpo centrale e delle cappelle laterali ed i pinnacoli agli angoli delle cappelle; a causa di dispute con l'architetto, il progetto si concluse a questo punto. Per continuare i lavori di copertura si volle bandire un concorso nel 1898 ma nessun progetto fu ritenuto idoneo. I lavori ripresero ad inizio novecento con un progetto del capomastro Bigaro che propose una copertura ad ombrello.

Durante la prima guerra mondiale fu sede della IV Cavalleria e venne usata per diversi scopi militari; alla fine della guerra l'edificio risultò danneggiato a causa di mezzi pesanti entrati

all'interno dell'edificio e grazie al risarcimento dei danni si poté concludere la pavimentazione ed il restauro interno.

Il 27 novembre del 1920 avvenne l'inaugurazione del Duomo ma non la fine dei lavori di completamento che continuarono negli anni. Al momento della consacrazione mancavano tutti gli arredi interni, non era stata costruita la bussola d'ingresso e le pareti delle cappelle erano ancora al grezzo.

Negli anni a seguire venne spogliata dagli arredi sacri la Chiesa della Trinità, furono smontati i due altari e rimontati nelle due cappelle laterali del Duomo della Beata Vergine e del Sacro Cuore, nelle nicchie al centro degli altari vennero inserite due statue lignee di Ortisei, venne spostata anche la fonte battesimale ed inserita al centro della cappella a lato sinistro dell'entrata al Duomo. Sempre negli anni venti si pensò alla decorazione delle pareti delle cappelle ma a causa dell'acquisto dell'organo e della mancanza di altri finanziamenti solo nel 1930 si decorò la cappella della Vergine da parte dell'artista Mario Sgobato.

Solamente negli anni '50 si pensò alla decorazione del resto dell'edificio, il lavoro di decorazione della cappella del Sacro Cuore e delle altre cappelle venne affidato alla ditta di Padova Scolari e Salvati con l'aiuto del morteglianese Alfonso Comand. La commissione diocesana approvò la decorazione a fascia orizzontali con i colori tenui del bozzetto presentato con l'aggiunta di altre decorazioni.

L'inserimento di nuovi arredi nel Duomo continuò nel tempo con aggiunta di ulteriori ornamenti sacri, l'organo, le vetrate policrome, gli stalli lignei.

Cappella del Sacro Cuore.

La commissione diocesana nel 1954 approvò i bozzetti delle decorazioni della cappella del Sacro Cuore e delle altre cappelle laterali, si raccomandava di tenere i toni chiari come indicato nei bozzetti con decorazioni semplici non prospettiche e l'uso di colori a calce anziché ad encausto.

La decorazione della Cappella quindi iniziò nello stesso anno, realizzata con sfondo a fasce orizzontali a due tonalità ed entro quadrilobi neogotici vennero raffigurati i simboli della Passione di Gesù ovvero: la colonna, i dadi con la veste, il gallo ed il calice a lato sinistro dell'altare settecentesco, a destra la croce con la lancia, i chiodi ed il mantello con la scala ed il velo della Veronica. Sopra l'altare settecentesco l'agnello simbolo di Cristo.

Stato di fatto

Il restauro dei dipinti murali della cappella è stato piuttosto complesso in quanto è risultato subito evidente un distacco della pellicola pittorica dagli stanti sottostanti. Questo problema riguardava in particolar modo le zone decorate con i simboli della passione di Cristo.

Si presume che i muri furono tinteggiati in un primo tempo con una mano di colore a calce beige



pallido. Successivamente, come descritto prima, vennero dipinti con altri colori a calce per la decorazione a fasce mentre per le decorazioni nei quadrilobi usarono colori a tempera incompatibili con la calce sottostante.

Non venne steso un fissativo prima della stesura della decorazione e questo errore di esecuzione ha causato la non adeguata aderenza della pellicola pittorica. Risultava quindi una diffusa pulverolenza del colore delle fasce e della decorazione del soffitto ed era evidente una perdita di materia con scaglie e sollevamento del colore dei quadrilobi ed in alcune zone piuttosto estese il colore era irrimediabilmente perso.

Solo in alcune parti erano evidenti piccole fessurazioni di assestamento; una estesa macchia di umidità era presente in corrispondenza di una infiltrazione di acqua piovana dal tetto. In questa zona le malte risultavano ammalorate con perdita di colore e decorazione. Altre zone della volta erano interessate da macchie di varia natura.



Particolari di sollevamento e caduta di colore

Intervento di restauro

Consolidamento

La fase di intervento più complessa, come già detto, è stato il consolidamento di tutta la superficie. In una prima fase è stata data una mano di Aquazol al 6% in acqua ed alcol etilico in parti uguali steso con un piccolo rullino dal basso verso l'alto mettendoci particolare attenzione ad ammorbidire le scaglie e quindi farle aderire evitando la perdita di colore.

A questo primo intervento di consolidamento è seguito un secondo. Nelle zone decorate a calce a fasce verticali il colore era pulverulento e questo primo intervento di consolidamento è stato sufficiente, mentre nelle zone decorate a tempera, si è ritenuto necessario un secondo intervento usando l' Acrill 33 al 15% sempre con l'aiuto del rullino dal basso verso l'alto.

In seguito le scaglie di colore ancora sollevate sono state consolidate puntualmente a siringa sempre con Acrill 33 al 25%.

Diverse sono state le prove di consolidamento usando in principio percentuali più basse ma essendo poco efficaci sono state usate percentuale sempre più alte fino ad ottenere la percentuale più idonea al difficile caso di questo restauro.



Foto del consolidamento ad iniezione ed a rullino

Stuccature

Le stuccature per risarcire le fessurazioni, sono state eseguite con calce e sabbia fine rispettando la granulometria originale. Parte delle malte ammalorate della zona intaccata dall'umidità dal tetto, sono state demolite in quanto oramai decoese ed in seguito sia zona stuccata con malte formate da calce idrata e sabbia rispettando la granulometria originale.

Risanamento dalle macchie di umidità

La zona con una evidente macchia di umidità dovuta dall'infiltrazione di acqua piovana dal tetto, in precedenza già risanata e stuccata, è stata isolata con un prodotto adatto a tale scopo in modo da creare barriera ed impedire che l'alone di umidità riaffiorasse e fosse evidente anche a fine intervento.

Ritocco pittorico e rifacimento delle decorazioni

Le parti decorate con i simboli della Passione di Gesù sono state ritoccate con colori a tempera così come originale ad imitazione, ed in questo modo sono state ritoccate anche le parti stuccate.

Le fasce orizzontali sono state ritoccate dove mancava il colore e nella zona ammalorata dall'infiltrazione di acqua piovana, è stato ripreso il colore ad imitazione dell'originale applicato a pennello e ricreando le stesse fasce con il filetto più chiaro di divisione.

Ad estrema destra a contatto con il muro perimetrale, la fascia orizzontale decorativa, è stata ritoccata con colori a tempera e completamente rifatta dove mancava, ovvero è stata copiata la decorazione su un foglio di carta velina da ricalco e poi riprodotta la decorazione sul muro a matita.

Sono state riprese le stesse tonalità di colore e rifatta la decorazione ad imitazione dell'originale.

La parte bassa decorata a simulare una tappezzeria con drappi , è stata anch'essa in un primo tempo consolidata e stuccata, ed in seguito è stata ripresa la decorazione lasciando qualche zona neutra a causa di umidità di risalita.

Piano di manutenzione

Si consiglia un monitoraggio costante con scadenza annuale in quanto la complessa fase di consolidamento descritta in questa relazione ha riguardato le zone dove il colore era già distaccato o sollevato ma questo intervento non mette al sicuro le zone che attualmente sono aderenti ma, in futuro, possono perdere aderenza causando sollevamenti e distacco di porzioni di colore.



Foto del prima e dopo intervento di restauro

